

Piano Triennale per la transizione digitale 2022-2024

Comune di Grosseto

Piazza Duomo, 1 – 58100

Pec: comune.grosseto@postacert.toscana.it

Sommario

SEZIONE 1 – La transizione digitale del Comune (e) di Grosseto	3
Il contesto e le finalità.....	4
Gli obiettivi.....	5
La digitalizzazione della società.....	5
L'innovazione della città.....	7
SEZIONE 2 - Piano Triennale per l'Informatica nella PA	10
Lo strumento predisposto da Agid.....	11
Principi guida	13
Acronimi, abbreviazioni e definizioni.....	14
Legenda	14
1. Servizi	15
OB.1.1 - Migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali	16
OB.1.2 - Migliorare l'esperienza d'uso e l'accessibilità dei servizi	17
2. Dati	19
OB.2.1 - Favorire la condivisione e il riutilizzo dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese	19
OB.2.2 - Aumentare la qualità dei dati e dei metadati	20
OB.2.3 - Aumentare la consapevolezza sulle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e su una moderna economia dei dati	21
3. Piattaforme	22
OB.3.1 - Favorire l'evoluzione delle piattaforme esistenti	23
OB.3.2 - Aumentare il grado di adozione delle piattaforme abilitanti esistenti da parte delle pubbliche amministrazioni	23
OB.3.3 - Incrementare il numero di piattaforme per le amministrazioni ed i cittadini	24
4. Infrastrutture	25
OB.4.1 - Migliorare la qualità dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni locali migrandone gli applicativi on-premise (data center Gruppo B) verso infrastrutture e servizi <i>cloud</i> qualificati	26
OB.4.3 - Migliorare l'offerta di servizi di connettività per le PA	27
5. Interoperabilità	28
OB.5.1 - Favorire l'applicazione della Linea guida sul Modello di Interoperabilità da parte degli erogatori di API	28
OB.5.2 - Adottare API conformi al Modello di Interoperabilità	29
6. Sicurezza Informatica	30
OB.6.1 - Aumentare la consapevolezza del rischio cyber (Cyber Security Awareness) nelle PA	30

Sezione 1

LA TRANSIZIONE DIGITALE DEL COMUNE (e) DI GROSSETO

"La prima regola di ogni tecnologia usata negli affari è che l'automazione applicata ad un'operazione efficiente ne ingrandirà l'efficienza. La seconda è che l'automazione applicata ad un'operazione inefficiente ne ingrandirà l'inefficienza"

BILL GATES

IL CONTESTO E LA FINALITA'

La transizione o trasformazione digitale indica un insieme di cambiamenti prevalentemente tecnologici, culturali, organizzativi, sociali, creativi e manageriali, associati con le applicazioni di tecnologia digitale, in tutti gli aspetti della società umana. Per questo motivo, quando si parla di transizione digitale del Comune, non ci si riferisce solo all'amministrazione e ai suoi dipendenti ma all'intero territorio dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese.

La dimensione digitale delle città esiste da tempo ed è in continua e veloce evoluzione. La progressiva digitalizzazione dei servizi dell'Ente e della PA in generale, la loro fruibilità *on-line*, la predisposizione di piattaforme territoriali con strumenti di segnalazione e tracciamento, le azioni di *big data analysis* per orientare politiche di gestione del territorio, gli strumenti di videosorveglianza, la migrazione verso piattaforme nazionali che garantisce standard e regole uniformi definite da Agid come, per esempio, PagoPa per i pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione, sono solo alcuni dei contesti in cui il Comune si confronta con la transizione digitale. Per non dimenticare le dimensioni più prettamente private: i sistemi di e-commerce, di delivery, di communication, ecc. Il processo di trasformazione digitale è abilitato dallo sviluppo di nuove tecnologie, ma non si limita alla loro adozione; esso integra e coinvolge tutto l'ecosistema toccato dal processo, incentivando la trasparenza, la condivisione e l'inclusione di tutti i partecipanti. Significa immaginarsi **un processo di trasformazione culturale, tecnologico e organizzativo** che chiama in causa le persone – amministratori, dipendenti e più in generale cittadini, che vede la tecnologia come uno degli strumenti fondamentali.

Il Comune da tempo ha intrapreso percorsi di reingegnerizzazione in chiave digitale ma ora è possibile e necessario **agire in maniera organica e combinata** su questi elementi per permettere di erogare servizi, fornire beni, far vivere esperienze, trovare, elaborare e rendere accessibili grandi quantità di contenuti indipendentemente dalla reale disponibilità di risorse (umane, materiali, intellettuali ed economiche, ecc.), creando pervasivamente nuove connessioni tra persone, luoghi e cose. Tra l'altro, l'implementazione delle tecnologie digitali nei sistemi organizzativi pubblici e privati può aumentare gli standard del livello di servizio e la trasparenza, può migliorare le interazioni con i cittadini, stimolare l'innovazione, migliorare il processo decisionale e aumentare l'efficienza generale.

La finalità è quella di governare il processo di trasformazione culturale, tecnologica e organizzativa garantendo:

- l'impiego degli strumenti dell'ICT secondo una visione strategica e in maniera organica come supporto innovativo degli ambiti di gestione e nell'erogazione di servizi pubblici, grazie anche all'ausilio di partenariati pubblico-privati, per migliorare la vivibilità dei propri cittadini;
- l'utilizzo delle informazioni provenienti dai vari ambiti in tempo reale, e lo sfruttamento delle risorse sia tangibili (ad es. infrastrutture di trasporto, dell'energia e delle risorse naturali) sia intangibili (capitale umano, istruzione e conoscenza, e capitale intellettuale delle aziende);
- la capacità di adattare l'Ente ai bisogni degli utenti, promuovendo uno sviluppo sostenibile.

GLI OBIETTIVI

Il processo di "Transizione Digitale" ha come primo obiettivo la realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, che offra servizi pubblici digitali facilmente utilizzabili, sicuri e di qualità, tali da garantire una relazione trasparente e aperta con i cittadini.

Nel Piano Nazionale per l'Innovazione 2025 vengono evidenziate le sfide principali da raggiungere per il 2025 che devono essere superate per attuare un processo di trasformazione strutturale e radicale del nostro Paese ed in particolare "La digitalizzazione della società" e "l'innovazione del paese".

➤ **La digitalizzazione della società**

La prima sfida punta alla realizzazione di una società digitale, in cui cittadini e imprese utilizzano servizi digitali efficienti della Pubblica Amministrazione in modo semplice e sistematico. Questo obiettivo si basa sulla realizzazione di migliori infrastrutture digitali, sulla valorizzazione dei dati, sulla creazione di competenze digitali, sulla radicale digitalizzazione del settore pubblico, che darà impulso anche alla trasformazione digitale del settore privato.

E' una sfida complessa iniziata con un profondo processo di riorganizzazione dell'Ente ma non ancora conclusa.

A questo proposito **le attività prioritarie individuate**, propedeutiche anche a quanto prescritto dal Piano Triennale per l'informatica nella PA (v. Sezione 2), riguardano

l'impiego delle componenti tecnologiche secondo una visione strategica e in maniera organica, uniforme e sicura.

Presidio e monitoraggio del Piano Triennale per l'Informatica

che, redatto in conformità con le indicazioni di Agid, è inserito nella Sezione 2 di questo documento.

Costruzione di un catalogo qualificato su servizi/software/banche-dati

per censire tutte le componenti tecnologiche in uso presso l'Ente e relative caratteristiche e per individuare possibili ambiti di miglioramento. Particolare attenzione verrà posta alle banche dati e alle relative policy di gestione. L'attività sarà propedeutica a quanto prescritto dal Piano Triennale per l'informatica nella PA (v. Sezione 2) che prevede, tra l'altro, la pubblicazione di parte di questi dati. Una visibilità articolata e aggiornata degli asset informatici è certamente la premessa per garantirne la sicurezza, condizione necessaria per la continuità e la qualità dei servizi.

Ampliamento dei servizi digitali per l'utenza e revisione sito internet

in conformità alle prescrizioni Agid (accessibilità, design, sicurezza, appIO, web, ecc).

Omogeneità e pluralità dei sistemi di pagamento

e completamento della migrazione a PagoPa.

Modalità di approvvigionamento unica

che garantisca organicità e interoperabilità dei software e delle banche dati e che valorizzi soluzioni integrate minimizzando l'eterogeneità di gestori/fornitori differenti.

Gestione centralizzata degli acquisti delle componenti hardware

presso il servizio Sistemi Informativi che provvederà alla redazione di un regolamento per le acquisizioni software che tenga conto delle linee guida AGID.

Verifica costante e garanzia del rispetto dei requisiti minimi di sicurezza informatica

anche attraverso l'utilizzo di tecnologie di gestione desktop centralizzate e percorsi di formazione per il personale sulle norme minime di "igiene informatica".

Utilizzo di strumenti di *office collaboration*

con particolare priorità all'attivazione di spazi di rete condivisa con relativo *disaster e recovery plan*.

Formazione estesa sulle competenze digitali

relative alle 5 aree descritte nel Syllabus (Dati, informazioni e documenti informatici – Comunicazione e condivisione – Sicurezza – Servizi on line – Trasformazione digitale).

➤ L'innovazione della città

La seconda sfida propone cambiamenti strutturali per sviluppare l'innovazione nel Paese. In particolare si vuole favorire la progettazione e l'applicazione di nuove tecnologie nel tessuto produttivo italiano e la crescita di settori tecnologici quali la robotica, la mobilità del futuro, l'intelligenza artificiale, cyber security.

Si parte quindi dalla *digital transformation* e dall'utilizzo delle tecnologie abilitanti nelle diverse sfere della Pubblica Amministrazione per trasformare la città in *Smart City*: trasporti pubblici e mobilità; gestione e distribuzione dell'energia; illuminazione pubblica; sicurezza urbana; gestione e monitoraggio ambientale; gestione dei rifiuti; manutenzione e ottimizzazione degli edifici pubblici; sistemi di comunicazione e informazione e altri servizi di pubblica utilità. E' un'area urbana in cui, grazie all'utilizzo delle tecnologie digitali e più in generale dell'innovazione tecnologica, è possibile ottimizzare e migliorare le infrastrutture e i servizi ai cittadini rendendoli più efficienti. E' il luogo dove si utilizzano in modo diffuso, organico e continuativo le nuove tecnologie nelle attività amministrative, nell'erogazione dei servizi, nella raccolta ed elaborazione dati, nell'informazione, nella comunicazione e nella partecipazione. Riferito alla città, il significato di smart è però molto ampio.

Smart city fa riferimento sì a una **città intelligente**, ma soprattutto a una città **sostenibile**, **efficiente** e **innovativa**, una città in grado di garantire un'elevata qualità di vita ai suoi cittadini grazie all'utilizzo di soluzioni e sistemi tecnologici connessi e integrati tra loro. L'idea di città intelligente è soprattutto quella che chiama in causa le persone e le relazioni e che vede la tecnologia come strumento fondamentale, ma sicuramente non esclusivo. In un simile paradigma il compito più complesso è quello di raccogliere, integrare e mediare le aspettative e i contributi di tutti gli attori di un contesto urbano per la creazione di progetti innovativi sistemici e socialmente accettati.

Si può parlare di città "adattive" in cui la tecnologia è un fattore abilitante per liberare le energie e le intelligenze dei cittadini e migliorare la qualità della vita delle persone, un paradigma di città caratterizzato da fluidità, capacità di adattamento allo spazio e agli utenti e fondato sulla centralità della persona dove il punto di partenza è l'utente, con i suoi bisogni e le sue caratteristiche, ma anche la città stessa, con le sue identità e le sue peculiarità.

In questo senso la città intelligente non è quella in cui l'ICT si integra alle infrastrutture tradizionali in maniera statica e generalista, bensì quella in cui l'allocatione delle tecnologie stesse si affida a logiche di contestualità, scalabilità temporale e a livello di utenza, andando a generare una città che agisce come un'interfaccia mutevole e viva, in

grado di adattarsi alle esigenze particolari dei cittadini utenti e di mutare con essi. La città adattiva muta la propria interfaccia sulla base della richiesta attivata dal cittadino utente, il quale ha delle sensibilità e necessità differenti a seconda che si tratti di un giovane, un anziano, un turista, un genitore, uno studente o un pendolare. La tecnologia consente, partendo da questi bisogni, di costruire servizi personalizzati e ad alto valore aggiunto, capace di generare consenso nel cittadino-utente attraverso un approccio empatico, rendendolo più consapevole e attivo.

Si può quindi definire la Smart City come “un **territorio con alta capacità di apprendimento e innovazione** che è costruito sulla base della creatività delle sue comunità, delle sue istituzioni per la creazione di conoscenza e della sua infrastruttura digitale per la comunicazione e la gestione della conoscenza.

E' consolidata la convinzione che la realizzazione di una Smart City tragga origine dalla costruzione di una vision strategica, pianificata, organica e connessa alla capacità di leggere le potenzialità dei territori, da parte di una amministrazione in grado di ripensare la città con una visione di lungo periodo e un approccio integrato. La progettazione deve partire dall'analisi del contesto specifico della città, individuando aree di miglioramento e aree di opportunità. È quindi necessario mappare aree di intervento e di debolezza, le iniziative economiche, culturali e di innovazione già presenti nel territorio urbano, così come le risorse infrastrutturali, materiali, economiche e a livello di stakeholders di tutto il territorio.

Per affrontare questa sfida serve **un approccio multidimensionale** che tenga conto di diversi ambiti che, in relazione alle proprie caratteristiche, il Comune sta progressivamente approcciando e che sono determinanti per la transizione digitale della città.

L'obiettivo è quello di lavorare sinergicamente su ciascuna di queste dimensioni **privilegiando rapporti di partenariato pubblico/privato**. Ma, soprattutto in questo caso, è necessario predisporre per il governo di queste attività per garantire una visione organica e chiare linee di indirizzo.

Smart People – le persone (i cittadini) vanno coinvolti e resi partecipi.

Si parla di processo decisionale bottom up (dal basso all'alto) e di politica partecipativa. Tutti i gruppi d'interesse devono essere coinvolti nel processo di sviluppo, per trovare soluzioni capaci di soddisfare le necessità reali e di cui tutti si facciano carico. E' necessario proseguire le azioni già intraprese e meglio organizzate in un piano organico dei controlli della qualità, favorendo così la più ampia collaborazione dei destinatari.

Smart Governance – l'amministrazione deve dare centralità al capitale umano, alle risorse ambientali, alle relazioni e ai beni della comunità.

Si promuove una collaborazione interdisciplinare e multitematica per ripensare processi e servizi e si rompono le strutture dipartimentali e direzionali consolidate per sviluppare soluzioni il più possibile integrate e sinergiche. Per questo motivo è importante portare a compimento il profondo processo di riorganizzazione che l'Ente ha intrapreso.

Smart Economy – l'economia e il commercio urbano devono essere rivolti all'aumento della produttività e dell'occupazione all'interno della città attraverso l'innovazione tecnologica.

Un'economia basata sulla partecipazione e sulla collaborazione e che punta su ricerca e innovazione. A questo proposito è opportuno lavorare su processi di facilitazione alle imprese promuovendo tavoli di coordinamento e individuando procedure/regolamenti da semplificare.

Smart Living – il livello di comfort e benessere che deve essere garantito ai cittadini legato ad aspetti come la salute, l'educazione, la sicurezza, la cultura ecc. sono anch'essi di prioritaria importanza. La sicurezza è un aspetto importantissimo. Sicurezza significa minore criminalità e maggiore attenzione alle aree critiche. L'utilizzo di tecnologie innovative e sistemi di sicurezza sempre più interconnessi e integrati permette di raggiungere risultati importanti in questo ambito. Si stanno esplorando soluzioni avanzate di sensoristica e videosorveglianza.

Smart Mobility – le soluzioni di mobilità intelligente

dall'*e-mobility* alla *sharing mobility* ad altre forme di *mobility management*, devono guardare a come diminuire i costi, diminuire l'impatto ambientale e ottimizzare il risparmio energetico. Importante proseguire le azioni già intraprese di *sharing* e *e-mobility*. Altri aspetti da affrontare riguardano soluzioni di **smart parking** (soprattutto nelle zone balneari) che snelliscano il traffico e riducano l'inquinamento e l'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica (già avviato con il passaggio al led).

Smart Environment – sviluppo sostenibile, basso impatto ambientale ed efficienza energetica

sono aspetti prioritari della città del futuro. Uno "Smart Environment" è sostanzialmente identificabile con un ambiente e/o un territorio in cui l'unione di diverse infrastrutture e strumenti di monitoraggio o di "sensing", già esistenti, latenti o in divenire, collaborano per permettere a profili diversi di utenti l'accesso ad una serie di informazioni e temi che rappresentano le sue criticità e le sue peculiarità. E' una dimensione trasversale che mette a sistema anche le altre. Le progettualità, in questo caso, hanno finalità di medio/lungo termine e richiedono una chiara visione e un'accurata pianificazione.

Sezione 2

PIANO TRIENNALE PER L'INFORMATICA NELLA PA

"C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti."

HENRY FORD

Lo strumento predisposto da Agid

Il Piano Triennale per l'informatica della Pubblica Amministrazione è uno strumento, predisposto da Agid essenziale per promuovere la trasformazione digitale del Paese e, in particolare, quella della Pubblica Amministrazione italiana. Il Comune è chiamato a calendarizzare e perseguire gli obiettivi che Agid ha assegnato a tutta la pubblica amministrazione con l'ultimo aggiornamento di Febbraio 2022 del Piano Triennale 21/23.

Le sfide che aspettano il sistema Paese nei prossimi anni sono di sicuro rilievo e riguarderanno la gestione del cambiamento introdotto dal Covid-19 nel mondo sociale e professionale, e la trasformazione del Paese verso nuovi orizzonti in termini di digitalizzazione, transizione ecologica, mobilità sostenibile, istruzione, inclusione e coesione sociale e salute, tutti obiettivi delle linee di sviluppo e investimento individuate dall'UE per il rilancio dell'economia e della vita in Europa.

Dopo oltre un anno di transizione dovuto alla pandemia, pur ritornando gradualmente a modalità di lavoro con preponderanza di lavoro in presenza, alternato da attività svolte da remoto, per l'Ente è diventata centrale la necessità di rivedere l'organizzazione dei processi confermando come i servizi digitali e l'informatizzazione siano un perno della trasformazione del Paese.

Questo mutamento culturale, unito all'evoluzione tecnologica dei sistemi informativi del settore pubblico, avviato in fase di "emergenza", sta contribuendo all'innovazione delle Amministrazioni stesse, con l'obiettivo di superare le barriere che ne hanno rallentato e ritardato il suo naturale sviluppo.

I cambiamenti da attuare saranno accompagnati da nuove normative e nuove opportunità che aiuteranno a proseguire nella direzione di trasformazione digitale già iniziata. Il Piano Triennale si pone infatti come sintesi tra le varie linee di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione.

In particolare, Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è lo strumento che, grazie ai fondi del Next Generation Europe EU (NGEU), prevede un'azione ingente di investimento di oltre 190 miliardi di euro in risposta alla crisi pandemica. Tale portata di investimenti produrrà nei prossimi anni necessariamente una ulteriore forte accelerazione nei processi di innovazione in atto e, le linee tracciate dal Piano Triennale assumeranno progressivamente una rilevanza maggiore e renderanno ancora più sfidante il quadro delineato.

Questa misura contribuirà in maniera determinante a supportare la strategia di digitalizzazione in corso, erogando finanziamenti per progetti specifici che dovranno necessariamente essere concepiti in armonia con le disposizioni del CAD e di tutte le altre normative e linee guida pubblicate.

A livello nazionale, la Strategia Italia digitale 2026, si concentra da un lato sulle infrastrutture digitali e la connettività a banda ultra-larga e, dall'altro su quegli interventi volti a trasformare la Pubblica Amministrazione in chiave digitale. Come specificato nella Strategia, i due assi sono necessari per garantire a tutti i cittadini un accesso a connessioni veloci e per migliorare il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione. Gli interventi hanno come traguardo principale quello di mettere l'Italia nel gruppo di testa in Europa nel 2026, rispetto a: diffusione dell'identità digitale, riduzione del gap di competenze digitali, incremento dell'uso dei servizi in cloud da parte della PA, crescita dell'erogazione dei servizi digitali essenziali erogati online, completamente delle reti a banda ultra- larga su tutto il territorio nazionale.

Nella prospettiva di affrontare con efficacia le nuove sfide da intraprendere e per garantirne un adeguato monitoraggio, è intervenuta poi la novità in campo: l'art. 18-bis del CAD (Violazione degli obblighi di transizione digitale). La norma richiede una maggior attenzione all'adempimento di tutte le indicazioni riportate nel Piano Triennale con il supporto da parte dell'Agenzia nell'orientare l'approccio operativo secondo principi di indirizzo, collaborazione, supporto e deterrenza agli attori interessati dalle norme in materia di innovazione tecnologica e digitalizzazione della pubblica amministrazione. Gli sforzi compiuti saranno funzionali a tralasciare gli obiettivi preposti nei tempi previsti evitando eventuali provvedimenti sanzionatori per mancata ottemperanza degli obblighi di transizione digitale.




Principi Guida

- **Digital & mobile first** (digitale e mobile come prima opzione): le pubbliche amministrazioni devono realizzare servizi primariamente digitali;
- **digital identity only** (accesso esclusivo mediante identità digitale): le PA devono adottare in via esclusiva sistemi di identità digitale definiti dalla normativa assicurando almeno l'accesso tramite SPID;
- **cloud first** (*cloud* come prima opzione): le pubbliche amministrazioni, in fase di definizione di un nuovo progetto e di sviluppo di nuovi servizi, adottano primariamente il paradigma *cloud*, tenendo conto della necessità di prevenire il rischio di *lock-in*;
- **servizi inclusivi e accessibili**: le pubbliche amministrazioni devono progettare servizi pubblici digitali che siano inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone e dei singoli territori;
- **dati pubblici un bene comune**: il patrimonio informativo della pubblica amministrazione è un bene fondamentale per lo sviluppo del Paese e deve essere valorizzato e reso disponibile ai cittadini e alle imprese, in forma aperta e interoperabile;
- **interoperabile by design**: i servizi pubblici devono essere progettati in modo da funzionare in modalità integrata e senza interruzioni in tutto il mercato unico esponendo le opportune API;
- **sicurezza e privacy by design**: i servizi digitali devono essere progettati ed erogati in modo sicuro e garantire la protezione dei dati personali;
- **user-centric, data driven e agile**: le amministrazioni sviluppano i servizi digitali, prevedendo modalità agili di miglioramento continuo, partendo dall'esperienza dell'utente e basandosi sulla continua misurazione di prestazioni e utilizzo.
- **once only**: le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite;
- **transfrontaliero by design** (concepito come transfrontaliero): le pubbliche amministrazioni devono rendere disponibili a livello transfrontaliero i servizi pubblici digitali rilevanti;
- **open source**: le pubbliche amministrazioni devono prediligere l'utilizzo di software con codice sorgente aperto e, nel caso di software sviluppato per loro conto, deve essere reso disponibile il codice sorgente.

Acronimi, abbreviazioni e definizioni

ACRONIMO	SIGNIFICATO/DESCRIZIONE
AgID	Agenzia per l'Italia Digitale
ANPR	Anagrafe Nazionale Popolazione Residente
API	Application Programming Interface
APP	Applicazione Mobile
CAD	Codice dell'amministrazione digitale
CERT	Computer Emergency Response Team
eIDAS	electronic IDentification, Authentication and trust Services Regolamento europeo per l'identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno
GDPR	General Data Protection Regulation - Regolamento generale sulla protezione dei dati
ICT	Information and Communications Technology
IPA	Indice delle Pubbliche amministrazioni
MEPA	Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione
PA	Pubbliche Amministrazioni
RNDT	Repertorio nazionale dei dati territoriali
RTD	Responsabile della Transazione al digitale
SPC	Sistema Pubblico di Connettività
SPID	Sistema Pubblico di Identità Digitale

Legenda

	Obiettivo raggiunto/completato
	Obiettivo da completare
	Obiettivo da avviare - critico

1. Servizi

Il miglioramento della qualità dei servizi pubblici digitali costituisce la premessa indispensabile per l'incremento del loro utilizzo da parte degli utenti, siano questi cittadini, imprese o altre amministrazioni pubbliche.

In questo processo di trasformazione digitale è essenziale che i servizi abbiano un chiaro valore per l'utente; questo obiettivo richiede un approccio multidisciplinare nell'adozione di metodologie e tecniche interoperabili per la progettazione di un servizio. La qualità finale, così come il costo complessivo del servizio, non può infatti prescindere da un'attenta analisi dei molteplici *layer*, tecnologici e organizzativi interni, che strutturano l'intero processo della prestazione erogata, celandone la complessità sottostante.

Ciò implica anche un'adeguata semplificazione, documentazione e regolamentazione dei processi interni alle PA, coordinata dal Responsabile per la transizione al digitale, con il necessario supporto di efficienti procedure digitali.

Occorre quindi agire su più livelli e migliorare la capacità delle Pubbliche Amministrazioni di generare ed erogare servizi di qualità attraverso:

- un utilizzo più consistente di soluzioni *Software as a Service* già esistenti;
- il riuso e la condivisione di software e competenze tra le diverse amministrazioni;
- l'adozione di modelli e strumenti validati e a disposizione di tutti;
- il costante monitoraggio da parte delle PA dei propri servizi *online*;
- l'incremento del livello di accessibilità dei servizi erogati tramite siti web e app *mobile*.

Per incoraggiare tutti gli utenti a privilegiare il canale *online* rispetto a quello esclusivamente fisico, rimane necessaria una decisa accelerazione nella semplificazione dell'esperienza d'uso complessiva e un miglioramento dell'inclusività dei servizi, in modo che si adattino ai dispositivi degli utenti, senza alcuna competenza pregressa da parte dei cittadini, nel pieno rispetto delle norme riguardanti l'accessibilità e il Regolamento generale sulla protezione dei dati.

Per il monitoraggio dei propri servizi, le PA possono utilizzare Web Analytics Italia, una piattaforma nazionale *open source* che offre rilevazioni statistiche su indicatori utili al miglioramento continuo dell'esperienza utente.

Per semplificare e agevolare l'utilizzo del servizio è necessario favorire l'applicazione del principio *once only*, richiedendo agli utenti i soli dati non conosciuti dalla Pubblica Amministrazione e, per questi, assicurandone la validità ed efficacia probatoria nei modi previsti dalla norma, anche attraverso scambi di dati nei modi previsti dal Modello di Interoperabilità per la PA.

Nel caso il servizio richieda un accesso da parte del cittadino è necessario che sia consentito attraverso un sistema di autenticazione previsto dal CAD, assicurando l'accesso tramite l'identità digitale SPID/eIDAS.

Allo stesso modo, se è richiesto un pagamento, tale servizio dovrà essere reso disponibile anche attraverso il sistema di pagamento pagoPA.

OB.1.1 - Migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP1.PA.LA01 Le PA finalizzano l'adesione a Web Analytics Italia per migliorare il processo evolutivo dei propri servizi online	Il sito web istituzionale pubblica i dati di accesso ex art. 7 del CAD ed è stata avviata la fase di registrazione su web analytics. È in programma l'estensione della registrazione di tutti i siti tematici.	Finalizzazione della registrazione del sito web istituzionale e attivazione per tutti i siti tematici dell'Ente.	Dicembre 2022
CAP1.PA.LA02 Le PA continuano ad applicare i principi Cloud First - SaaS First e ad acquisire servizi cloud solo se qualificati da AGID, consultando il Catalogo dei servizi cloud qualificati da AGID per la PA	L'Ente acquisisce i servizi cloud solo se qualificati da AGID e prevalentemente in modalità SaaS.	Monitorare la conformità delle acquisizioni anche attraverso appositi regolamenti (v. CAP1.PA.LA04).	Attività continuativa
CAP1.PA.LA03 Le PA dichiarano, all'interno del catalogo di Developers Italia, quali software di titolarità di un'altra PA hanno preso in riuso	Attualmente l'Ente non ha software a riuso di altre PA	Nel caso di riuso di software si provvederà alla relativa dichiarazione nel catalogo di Developers Italia.	Fino al termine del triennio.
CAP1.PA.LA04 Le PA adeguano le proprie procedure di procurement alle linee guida di AGID sull'acquisizione del software e al CAD (artt.68 e 69)	Le acquisizioni di software seguono le linee guida AGID. E' necessario redigere un regolamento che renda uniformi le procedure di acquisizione e che ne garantisca l'uniformità a quanto prescritto.	Redazione e approvazione di un regolamento dell'Ente per le acquisizioni di software che tenga conto delle linee guida AGID.	Dicembre 2022.

<p>CAP1.PA.LA07 Le PA che sono titolari di software sviluppato per loro conto, eseguono il rilascio in open source in ottemperanza dell'obbligo previsto dall'art. 69 CAD e secondo le procedure indicate nelle Linee guida attuative su acquisizione e riuso del software</p>	<p>L'Ente è titolare di alcuni software sviluppati per proprio conto dalla società in house Netspring Srl che per le loro specifiche caratteristiche non è possibile/fattibile porre a riuso.</p>	<p>L'Ente si impegna, nel caso di implementazione di software sviluppati per proprio conto, di prevederne un'architettura idonea alla loro predisposizione al riuso. A tal proposito verrà coinvolta la società in house Netspring Srl</p>	<p>Attività continuativa</p>
<p>CAP1.PA.LA08 Le PA alimentano il catalogo dei servizi della PA</p>	<p>L'Ente non ha ancora catalogato i propri servizi secondo il sistema di metadatozione CPSVAP_IT</p>	<p>E' di fondamentale importanza predisporre un catalogo dettagliato e aggiornato dei servizi/software/banche dati in utilizzo presso l'Ente. A seguire si può progressivamente completare la catalogazione e la meta datazione secondo il sistema CPSV-AP_IT dei propri servizi al pubblico alimentando il sistema nazionale (appena questo entri a pieno regime).</p>	<p>Dicembre 2022</p>

OB.1.2 - Migliorare l'esperienza d'uso e l'accessibilità dei servizi			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
<p>CAP1.PA.LA09 Nei procedimenti di acquisizione di beni e servizi ICT, le PA devono far riferimento alle Linee guida di design</p>	<p>La maggior parte delle acquisizioni di software si collocano temporalmente prima del settembre 2020 e in alcuni casi i procedimenti di acquisizione non fanno riferimento alle Linee guida di design.</p>	<p>Le Linee guida di design sono da subito applicate nelle acquisizioni di beni e servizi ICT e verranno richieste nel Regolamento delle acquisizioni ICT (v. CAP1.PA.LA04)</p>	<p>Attività continuativa</p>
<p>CAP1.PA.LA10 Le PA comunicano ad AGID, tramite apposito form online, l'esito dei test di usabilità del proprio sito istituzionale.</p>	<p>Il test di usabilità del sito web istituzionale è stato effettuato e inserito nel portale AGID.</p>	<p>Il test viene ripetuto ogni anno e ogni qualvolta ci siano modifiche sostanziali.</p>	<p>Dicembre 2022</p>
<p>CAP1.PA.LA11 Le PA pubblicano, tramite l'applicazione form.agid.gov.it, una dichiarazione di accessibilità per ciascuno dei loro i siti web.</p>	<p>Il test di usabilità del sito web istituzionale è stato effettuato e inserito nel portale AGID. Non sono stati effettuati test sui siti dei servizi dell'Ente.</p>	<p>Sono effettuati e comunicati i test dei siti web non ancora effettuati. I test vengono ripetuto ogni anno e ogni qualvolta ci siano modifiche sostanziali.</p>	<p>Dicembre 2022</p>
<p>CAP1.PA.LA13 Le PA devono pubblicare gli obiettivi di accessibilità sul proprio sito -</p>	<p>Gli obiettivi di accessibilità sono in fase di definizione.</p>	<p>Redazione, approvazione e pubblicazione degli obiettivi annuali di accessibilità dell'Ente.</p>	<p>Marzo 2022</p>

<p>CAP1.PA.LA14 Le PA comunicano ad AGID, tramite apposito form online, l'uso dei modelli per lo sviluppo web per i propri siti istituzionali</p>	<p>Azione completata per il sito web istituzionale (v. CAP1.PA.LA10).</p>	<p>Aggiornamento in caso di modifiche e approfondimenti sullo stato dei siti tematici.</p>	<p>Attività continuativa</p>
<p>CAP1.PA.LA15 Le PA devono pubblicare la dichiarazione di accessibilità per le APP mobili, tramite l'applicazione form.agid.gov.it</p>	<p>Non sono stati effettuati test sulle app acquisite dall'Ente.</p>	<p>Sono effettuati e comunicati i test delle app non ancora controllate. I test vengono ripetuto ogni anno e ogni qualvolta ci siano modifiche sostanziali.</p>	<p>Dicembre 2022</p>

2. Dati

La valorizzazione del patrimonio informativo pubblico è un obiettivo strategico per la Pubblica Amministrazione per affrontare efficacemente le nuove sfide dell'economia basata sui dati (*data economy*) e per garantire la creazione di servizi digitali a valore aggiunto per cittadini, imprese e, in generale, tutti i portatori di interesse e fornire ai *policy maker* strumenti *data-driven* da utilizzare nei processi decisionali e/o produttivi.

In linea con i principi enunciati e in continuità con le azioni avviate in precedenza, il presente Piano triennale mira ad assicurare maggiore efficacia all'attività amministrativa in tutti i processi che coinvolgono l'utilizzo dei dati, sia con riferimento alla condivisione dei dati tra pubbliche amministrazioni per finalità istituzionali, sia con riferimento al riutilizzo dei dati, per finalità commerciali e non, secondo il paradigma degli *open data*.

Un asset fondamentale tra i dati gestiti dalle pubbliche amministrazioni è rappresentato dalle banche dati di interesse nazionale (art. 60 del CAD) per le quali rimane forte l'esigenza di favorirne l'accesso e la fruibilità.

Per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo strategico è, però, di fondamentale importanza avere una mappatura aggiornata degli asset tecnologici con particolare riferimento alle banche dati e relative caratteristiche.

OB.2.1 - Favorire la condivisione e il riutilizzo dei dati tra le PA e il riutilizzo da parte di cittadini e imprese			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP2.PA.LA01 Le PA individuano i dataset di tipo dinamico da rendere disponibili in open data coerenti con il modello di interoperabilità e con i modelli di riferimento di dati nazionali ed europei.	Attualmente non sono stati individuati i dataset di tipo dinamico da rendere disponibili in open data	Dopo la realizzazione del catalogo dell'attività CAP1.PA.LA08 si realizzerà un catalogo dei dataset con modalità opendata.	Dicembre 2023
CAP2.PA.LA02 Le PA rendono disponibili i dati territoriali attraverso i servizi di cui alla Direttiva 2007/2/EC (INSPIRE)	I dati territoriali disponibili sul SIT del Comune di Grosseto sono attualmente visualizzabili tramite i servizi di consultazione come da Direttiva INSPIRE. Mancano alcuni servizi quali: il download dei dati, servizi di conversione e servizi di ricerca basati su metadati	Organizzazione del nuovo sistema informativo territoriale e analisi dei gestionali in uso nei settori tecnici per eventuale trasposizione/migrazione delle informazioni. Implementare i servizi mancanti.	Dicembre 2023

<p>CAP2.PA.LA03 Le PA avviano le procedure di apertura dei dati di tipo dinamico individuati di cui sono titolari in conformità alla Direttiva (UE) 2019/1024; stimolano, anche nella predisposizione di gare d'appalto, i gestori di servizi pubblici da loro controllati per l'apertura dei dati dinamici (es. i dati sulla mobilità in possesso dell'azienda partecipata locale), e agevolano la documentazione degli stessi nei cataloghi nazionali di riferimento (dati, geodati e API)</p>	<p>Da avviare al termine della attività: CAP1.PA.LA08</p>	<p>Dopo la realizzazione del catalogo dell'attività CAP1.PA.LA08 verranno avviate le procedure di apertura dei dati di tipo dinamico.</p>	<p>Dicembre 2023</p>
<p>CAP2.PA.LA05 Le PA documentano le API coerenti con il modello di interoperabilità nei relativi cataloghi di riferimento nazionali -</p>	<p>Attualmente non ci sono API da documentare.</p>	<p>Quando necessario, si procederà alla documentazione delle API nel catalogo nazionale.</p>	<p>Attività continuativa</p>

OB.2.2 - Aumentare la qualità dei dati e dei metadati			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
<p>CAP2.PA.LA06 Le PA uniformano i propri sistemi di metadati relativi ai dati geografici alle specifiche nazionali e documentano i propri dataset nel catalogo nazionale geodati.gov.it -</p>	<p>Attualmente i dati geografici e relativi metadati (non ancora uniformati alle specifiche nazionali) non sono stati documentati nel catalogo nazionale geodati.gov.it</p>	<p>Effettuare l'accreditamento nel portale del catalogo nazionale geodati e documentare nel catalogo tutti i dati geografici in possesso dell'amministrazione tramite upload dei metadati</p>	<p>Dicembre 2023</p>
<p>CAP2.PA.LA07 Le PA uniformano i propri sistemi di metadati relativi ai dati non geografici alle specifiche nazionali e documentano i propri dataset nel catalogo nazionale dati.gov.it</p>	<p>Da avviare al termine della attività: CAP1.PA.LA08</p>	<p>Dopo la realizzazione del catalogo dell'attività CAP1.PA.LA08 verrà effettuato lo studio dei dataset da costituire e delle specifiche nazionali sui metadati e relativa documentazione dei dataset costituiti nel catalogo nazionale.</p>	<p>Dicembre 2023</p>
<p>CAP2.PA.LA08 Le PA forniscono indicazioni sul livello di qualità dei dati per le caratteristiche individuate e pubblicano i relativi metadati (per esempio indicando la conformità ai modelli dati standard nazionali ed europei) -</p>	<p>Da avviare al termine della attività: CAP1.PA.LA08</p>	<p>Dopo la realizzazione del catalogo dell'attività CAP1.PA.LA08 verranno pubblicati i relativi metadati.</p>	<p>Dicembre 2023</p>

OB.2.3 - Aumentare la consapevolezza sulle politiche di valorizzazione del patrimonio informativo pubblico e su una moderna economia dei dati

ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP2.PA.LA09 Le PA adottano la licenza aperta di riferimento nazionale, documentandola esplicitamente come metadato	Da avviare	Inserimento come metadato della licenza aperta di riferimento nazionale nei dataset pubblici patrimonio dell'Ente	Dicembre 2022
CAP2.PA.LA10 Le PA definiscono al proprio interno una "squadra per i dati" (data team) ovvero identificano tutte le figure, come raccomandato dalle Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, che possano contribuire alla diffusione della cultura del dato e al recepimento della Strategia nazionale dati su tutto il territorio	Da avviare	Individuazione, costituzione e avvio dell'attività del data team. I componenti sono individuati all'interno dell'Ente e possiedono adeguate e comprovate conoscenze, abilità e competenze nella gestione dei dati.	Settembre 2022
CAP2.PA.LA11 Le PA partecipano a interventi di formazione e sensibilizzazione sulle politiche open data	La cultura degli open data non è ancora ben diffusa. Per questo motivo l'Ente ha dato avvio al programma, promosso dalla Funzione Pubblica, di assessment e formazione digitale rivolto ai dipendenti pubblici, nell'ambito del Piano strategico per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano.	Presidio e coordinamento dei percorsi formativi.	Dicembre 2022

3. Piattaforme

Le piattaforme tecnologiche della Pubblica Amministrazione offrono funzionalità fondamentali, trasversali, abilitanti e riusabili nella digitalizzazione dei processi e dei servizi della PA.

Attraverso i loro strumenti consentono di ridurre il carico di lavoro delle pubbliche amministrazioni, sollevandole dalla necessità di dover realizzare ex novo funzionalità, riducendo i tempi e i costi di attuazione dei servizi, garantendo maggiore sicurezza informatica ed alleggerendo la gestione dei servizi della Pubblica Amministrazione; nascono, quindi, per supportare la razionalizzazione dei processi di *back-office* o di *front-end* della PA e sono disegnate per interoperare in modo organico in un'ottica di ecosistema.

Le piattaforme favoriscono la realizzazione di processi distribuiti e la standardizzazione dei flussi di dati tra amministrazioni, nonché la creazione e la fruizione di servizi digitali più semplici e omogenei.

Il concetto di piattaforma cui fa riferimento il Piano triennale comprende non solo piattaforme abilitanti a livello nazionale e di aggregazione territoriale, ma anche piattaforme che possono essere utili per più tipologie di amministrazioni o piattaforme che raccolgono e riconciliano i servizi delle amministrazioni, sui diversi livelli di competenza. È il caso, ad esempio, delle piattaforme di intermediazione tecnologica sui pagamenti disponibili sui territori regionali che si raccordano con la piattaforma nazionale pagoPA.

Nell'ultimo anno, le iniziative intraprese dai vari attori coinvolti nell'ambito del Piano, hanno favorito una importante accelerazione nella diffusione di alcune delle principali piattaforme abilitanti, in termini di adozione da parte delle PA e di fruizione da parte degli utenti. Tra queste la piattaforma dei pagamenti elettronici pagoPA, le piattaforme di identità digitale SPID e CIE, nonché la Piattaforma IO che offre un unico punto d'accesso, tramite un'applicazione mobile, ai servizi pubblici locali e nazionali.

Il Piano, quindi, prosegue nel percorso di evoluzione e consolidamento delle piattaforme esistenti (es. SPID, pagoPA, AppIO, ANPR, CIE, FSE, NoiPA ecc.) e individua una serie di azioni volte a promuovere i processi di adozione, ad aggiungere nuove funzionalità e ad adeguare costantemente la tecnologia utilizzata e i livelli di sicurezza.

Il Piano promuove inoltre l'avvio di nuove piattaforme che consentono di razionalizzare i servizi per le amministrazioni ed i cittadini, quali:

- INAD che gestisce l'Indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche e degli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi professionali o nel Registro Imprese, che assicura l'attuazione della Linea guida sul domicilio digitale del cittadino.
- Piattaforma Notifiche Digitali che permette la notificazione e la consultazione digitale degli atti a valore legale. In particolare, la piattaforma ha l'obiettivo, per gli enti, di centralizzare la notificazione verso il cittadino o le imprese utilizzando il domicilio digitale eletto e creando un cassetto delle notifiche sempre accessibile (via mobile e via web o altri punti di accesso) con un risparmio di tempo e costi e per cittadini, imprese e PA.
- Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) che permette di aprire canali tra le PA e, così, farle dialogare, realizzando l'interoperabilità, attraverso l'esposizione di API. La Piattaforma concretizza il principio "once-only" e in futuro, dovrà consentire anche l'analisi dei *big data* prodotti dalle amministrazioni, resi disponibili nel *data lake*, per l'elaborazione di politiche *data-driven*.
- Piattaforma Gestione Deleghe (SDG) che consentirà ai cittadini di delegare altra persona fisica per agire presso le pubbliche amministrazioni attraverso una delega.

OB.3.1 - Favorire l'evoluzione delle piattaforme esistenti			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP3.PA.LA02 Regioni, Enti Locali e Strutture sanitarie elaborano piani regionali per l'adozione di PagoPA, anche attraverso il dialogo tra le realtà associative degli enti territoriali coinvolti	In corso. L'Ente partecipa con la Regione Toscana all'adozione di PagoPA mediante la piattaforma regionale IRIS.	Proseguimento del <i>deployment</i> di PagoPA nell'Ente mediante la piattaforma regionale IRIS.	Dicembre 2022

OB.3.2 - Aumentare il grado di adozione delle piattaforme abilitanti esistenti da parte delle pubbliche amministrazioni			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP3.PA.LA07 Le PA e i gestori di pubblici servizi proseguono il percorso di adesione a SPID e PagoPA e dismettono le altre modalità di autenticazione e pagamento associate ai propri servizi online	SPID è un sistema di autenticazione già adottato e richiesto per ogni nuova acquisizione di servizi al pubblico che richiedano autenticazione. PagoPA è in corso di adozione per tutti i pagamenti.	Proseguimento delle attività in corso.	Attività continuativa

CAP3.PA.LA9 Le PA e i gestori di pubblici servizi interessati definiscono un piano operativo e temporale per la cessazione del rilascio di credenziali proprietarie e per la predisposizione di un accesso SPID-only nei confronti dei cittadini dotabili di SPID -	Non c'è un piano formale, ma per tutti i nuovi servizi viene richiesto lo SPID.	La direttiva verrà recepita nel regolamento dell'attività CAP1.PA.LA04	
CAP3.PA.LA10 I soggetti obbligati alla adesione alla Piattaforma pagoPA risolvono le residuali problematiche tecnico/organizzative bloccanti per l'adesione alla Piattaforma stessa e completano l'attivazione dei servizi	Eventuali problematiche verranno evidenziate con la realizzazione del catalogo dell'attività CAP1.PA.LA08	Risoluzione delle problematiche rilevate e completa adozione della piattaforma PagoPa.	Dicembre 2022
CAP3.PA.LA12 Le PA e i gestori di pubblici servizi interessati cessano il rilascio di credenziali proprietarie a cittadini dotabili di SPID	L'Ente ha adottato SPID come metodo di autenticazione dei cittadini ai servizi <i>online</i> .	Proseguimento dell'attività in corso.	Attività continuativa
CAP3.PA.LA13 Le PA e i gestori di pubblici servizi interessati adottano lo SPID by default: le nuove applicazioni devono nascere SPIDonly a meno che non ci siano vincoli normativi o tecnologici, se dedicate a soggetti dotabili di SPID	L'Ente è predisposto per l'adozione dello SPID-only, fatti salvi vincoli normativi o tecnologici.	Proseguimento dell'attività in corso.	Attività continuativa
CAP3.P.LA14 I Comuni subentrano in ANPR	L'Ente è già subentrato in ANPR.	Attività terminata.	
CAP3.PA.LA15 Le PA completano il passaggio alla Piattaforma pagoPA per tutti gli incassi delle PA centrali e locali	Il passaggio a PagoPA non si è ancora compiuto in modo completo.	Saranno svolte le attività dell'obiettivo CAP3.PA.LA10	Dicembre 2022

OB.3.3 - Incrementare il numero di piattaforme per le amministrazioni ed i cittadini			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP3.PA.LA18 Le PA si predispongono per interagire con INAD per l'acquisizione dei domicili digitali dei soggetti in essa presenti	Da avviare	Approfondimenti e predisposizione della procedura di anagrafe all'interazione con INAD.	Dicembre 2023

4. Infrastrutture

Lo sviluppo delle infrastrutture digitali è parte integrante della strategia di modernizzazione del settore pubblico poiché queste sostengono l'erogazione sia di servizi pubblici a cittadini e imprese sia di servizi essenziali per il Paese.

Tali infrastrutture devono essere affidabili, sicure, energeticamente efficienti ed economicamente sostenibili. L'evoluzione tecnologica espone, tuttavia, i sistemi a nuovi e diversi rischi, anche con riguardo alla tutela dei dati personali. L'obiettivo di garantire una maggiore efficienza dei sistemi non può essere disgiunto dall'obiettivo di garantire contestualmente un elevato livello di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi utilizzati dalla Pubblica amministrazione.

Tuttavia, come già rilevato da AGID attraverso il Censimento del Patrimonio ICT della PA, molte infrastrutture della PA risultano prive dei requisiti di sicurezza e di affidabilità necessari e, inoltre, sono carenti sotto il profilo strutturale e organizzativo. Ciò espone il Paese a numerosi rischi, tra cui quello di interruzione o indisponibilità dei servizi e quello di attacchi *cyber* con, conseguente, accesso illegittimo da parte di terzi a dati (o flussi di dati) particolarmente sensibili o perdita e alterazione degli stessi dati.

Lo scenario delineato pone l'esigenza immediata di attuare un percorso di razionalizzazione delle infrastrutture per garantire la sicurezza dei servizi oggi erogati tramite infrastrutture classificate come gruppo B, mediante la migrazione degli stessi verso *data center* più sicuri e verso infrastrutture e servizi *cloud* qualificati, ovvero conformi a standard di qualità, sicurezza, performance e scalabilità, portabilità e interoperabilità.

Nel delineare il processo di razionalizzazione delle infrastrutture è necessario considerare che, nel settembre 2021, il Dipartimento per la Trasformazione Digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale hanno pubblicato il documento di indirizzo strategico sul *cloud* intitolato "[Strategia Cloud Italia](#)".

Tale documento, parte integrante del presente Piano triennale, si sviluppa lungo tre direttrici fondamentali: i) la creazione del PSN, la cui gestione e controllo di indirizzo siano autonomi da fornitori extra UE, destinato ad ospitare sul territorio nazionale principalmente dati e servizi strategici la cui compromissione può avere un impatto sulla sicurezza nazionale, in linea con quanto previsto in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica dal DL 21 settembre 2019, n. 105 e dal DPCM 81/2021; ii) un percorso di

qualificazione dei fornitori di *Cloud* pubblico e dei loro servizi per garantire che le caratteristiche e i livelli di servizio dichiarati siano in linea con i requisiti necessari di sicurezza, affidabilità e rispetto delle normative rilevanti e iii) lo sviluppo di una metodologia di classificazione dei dati e dei servizi gestiti dalle Pubbliche Amministrazioni, per permettere una migrazione di questi verso la soluzione *Cloud* più opportuna (PSN o *Cloud* pubblico qualificato).

Le amministrazioni che devono attuare il processo di migrazione potranno avvalersi di vari strumenti: i finanziamenti previsti nel PNRR, con investimenti che mirano all'adozione dell'approccio *Cloud first*, il Manuale di abilitazione al Cloud nell'ambito del Programma nazionale di abilitazione al *cloud* e le Gare strategiche ICT di Consip.

Per realizzare un'adeguata evoluzione tecnologica e di supportare il paradigma *cloud*, favorendo altresì la razionalizzazione delle spese per la connettività delle pubbliche amministrazioni, è necessario anche aggiornare il modello di connettività. Tale aggiornamento, inoltre, renderà disponibili alle Pubbliche Amministrazioni servizi di connettività avanzati, atti a potenziare le prestazioni delle reti delle PA e a soddisfare la più recente esigenza di garantire lo svolgimento del lavoro agile in sicurezza.

Le azioni contenute nel presente Capitolo sono coerenti con gli obiettivi perseguiti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) condiviso dal Governo con la Commissione Europea, nello specifico con i due investimenti che mirano all'adozione dell'approccio *Cloud first* da parte della PA, ovvero "Investimento 1.1: Infrastrutture digitali" e "Investimento 1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al cloud".

OB.4.1 - Migliorare la qualità dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni locali migrandone gli applicativi <i>on-premise</i> (data center Gruppo B) verso infrastrutture e servizi <i>cloud</i> qualificati			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP4.PA.LA04 Le PAL proprietarie di data center classificati da AGID nel gruppo B trasmettono ad AGID i piani di migrazione verso i servizi cloud qualificati da AGID e i data center di gruppo A attuando quanto previsto nel programma nazionale di abilitazione al cloud tramite il sistema PPM del Cloud Enablement Program	La migrazione su data center qualificato AGID è già in corso, ma manca la comunicazione formale ad AGID del piano di migrazione.	Attivazione Cloud lato server e presso le postazioni utente .Redazione ed invio ad AGID del piano di migrazione.	Dicembre 2022

OB.4.3 - Migliorare l'offerta di servizi di connettività per le PA			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP4.PA.LA09 Le PAL si approvvigionano sul nuovo catalogo MEPA per le necessità di connettività non riscontrabili nei contratti SPC	L'Ente si approvvigiona sul catalogo MEPA	A riguardo si specifica un'importante azione:	Attività continuativa
CAP4.PA.LA10 Le PA possono acquistare i nuovi servizi disponibili nel listino SPC	L'Ente utilizza il listino SOC	pianificazione e implementazione di un nuovo sistema di telefonia per l'Ente entro Dicembre 2022.	Attività continuativa

5. Interoperabilità

L'interoperabilità permette la collaborazione e l'interazione telematica tra pubbliche amministrazioni, cittadini e imprese, favorendo l'attuazione del principio once only e recependo le indicazioni dell'European Interoperability Framework.

La Linea Guida sul Modello di Interoperabilità per la PA (di seguito Linea Guida) individua gli standard e le loro modalità di utilizzo per l'implementazione delle API favorendo:

- l'aumento dell'interoperabilità tra PA e tra queste e cittadini/imprese;
- la qualità e la sicurezza delle soluzioni realizzate;
- la de-duplicazione e la co-creazione delle API.

Le PA nell'attuazione della Linea Guida devono esporre i propri servizi tramite API conformi e registrarle sul catalogo delle API (di seguito Catalogo) reso disponibile dalla Piattaforma Digitale Nazionale Dati, la componente unica e centralizzata realizzata per favorire la ricerca e l'utilizzo delle API.

Allo scopo di sviluppare servizi integrati e centrati sulle esigenze di cittadini ed imprese, il Dipartimento per la Trasformazione Digitale supporta le PA nell'adozione del Modello di Interoperabilità per la PA.

Si tratta di iniziative di raccordo operativo per abilitare l'interoperabilità tra le PA e per supportare:

1. la reingegnerizzazione dei processi e la digitalizzazione di procedure analogiche, la progettazione di nuovi sistemi e servizi;
2. il processo di diffusione e adozione delle piattaforme abilitanti di livello nazionale, nonché la razionalizzazione delle piattaforme esistenti;
3. la definizione delle specifiche tecniche di interoperabilità individuate per specifici domini di interoperabilità.

OB.5.1 - Favorire l'applicazione della Linea guida sul Modello di Interoperabilità da parte degli erogatori di API			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP5.PA.LA01 Le PA prendono visione della Linea di indirizzo sull'interoperabilità tecnica per la PA e programmano le azioni per trasformare i servizi per l'interazione con altre PA implementando API conformi	Le procedure acquisite che interagiscono con altre PA utilizzano funzioni che generalmente soddisfano i requisiti di interoperabilità dettati dalle Linee di indirizzo.	Aggiornamento sull'evoluzione delle Linee di indirizzo e monitoraggio del rispetto nelle acquisizioni.	Attività continuativa
CAP5.PA.LA02 Le PA adottano la Linea guida sul Modello di interoperabilità per la PA realizzando API per l'interazione con altre PA e/o soggetti privati	Al momento non risultano esserci necessità di interoperabilità e di realizzazione di API.	Monitoraggio e eventuali sviluppi	Attività continuativa

OB.5.2 - Adottare API conformi al Modello di Interoperabilità			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP5.PA.LA03 Le PA popolano gli strumenti su developers.italia.it con i servizi che hanno reso conformi alla Linea di indirizzo sull'interoperabilità tecnica	Al momento non applicabile	Valutazioni e azioni proposte dal data-team (obiettivo CAP2.PA.LA10)	Attività continuativa
CAP5.PA.LA04 Le PA popolano il Catalogo con le API conformi alla Linea guida sul Modello di Interoperabilità per la PA	Al momento non applicabile	Valutazioni e azioni proposte dal data-team (obiettivo CAP2.PA.LA10)	Attività continuativa
CAP5.PA.LA05 Le PA utilizzano le API presenti sul Catalogo PA	Al momento non applicabile	Valutazioni e azioni proposte dal data-team (obiettivo CAP2.PA.LA10)	Attività continuativa

6. Sicurezza Informatica

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), l'istituzione della nuova Agenzia per la Cybersicurezza nazionale e il decreto attuativo del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica pongono la *cybersecurity* a fondamento della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e del Sistema Italia.

In tale contesto sono necessarie infrastrutture tecnologiche e piattaforme in grado di offrire ai cittadini e alle imprese servizi digitali efficaci, sicuri e resilienti. Si evidenzia che la minaccia cibernetica cresce continuamente in quantità e qualità, determinata anche dall'evoluzione delle tecniche di ingegneria sociale volte a ingannare gli utenti finali dei servizi digitali sia interni alla PA che fruitori dall'esterno.

Inoltre, si assiste ad un incremento notevole degli attacchi alle *supply chain*, ovvero alla catena dei fornitori di beni e servizi nell'indotto della PA. È necessario quindi per tutte le PA un cambio di approccio in cui la *cybersecurity* non deve essere vista come un costo o un mero adempimento normativo ma come un'opportunità per la crescita e la trasformazione digitale sia della Pubblica Amministrazione che dell'intero Paese.

Punti focali di questo capitolo sono le tematiche relative al *Cyber Security Awareness*, in quanto da tale consapevolezza possono derivare le azioni organizzative necessarie a mitigare il rischio connesso alle potenziali minacce informatiche e alle evoluzioni degli attacchi informatici.

Considerando quindi che il punto di accesso ai servizi digitali è rappresentato dai portali istituzionali delle pubbliche amministrazioni, al fine di realizzare un livello omogeneo di sicurezza, il capitolo traccia alcune azioni concrete in tale ambito.

Infine, la sicurezza informatica rappresenta un elemento trasversale a tutto il Piano triennale, attraverso l'emanazione di linee guida e guide tecniche.

OB.6.1 - Aumentare la consapevolezza del rischio cyber (Cyber Security Awareness) nelle PA			
ATTIVITA'	STATO	AZIONI	TEMPI
CAP6.PA.LA01 Le PA nei procedimenti di acquisizione di beni e servizi ICT devono far riferimento alle Linee guida sulla sicurezza nel <i>procurement</i> ICT	Previsto nei regolamenti interni ma manca policy omogenea	Le linee guida verranno recepite dal Regolamento, condivise e diffuse. (CAP1.PA.LA04)	Dicembre 2022
CAP6.PA.LA02 Le PA devono fare riferimento al documento tecnico Cipher Suite protocolli TLS minimi per la comunicazione tra le PA e verso i cittadini	Le comunicazioni sono già "compliant"	Richiedere sempre i protocolli LS minimi per la comunicazione tra PA e cittadini per tutte le nuove acquisizioni e installazioni.	Attività continuativa

CAP6.PA.LA04 Le PA valutano l'utilizzo del tool di Cyber Risk Assessment per l'analisi del rischio e la redazione del Piano dei trattamenti	Da avviare	Avviare il processo di valutazione coordinandosi con il Responsabile dei trattamenti e con il Responsabile informatico.	Settembre 2022
CAP6.PA.LA05 Le PA definiscono, sulla base di quanto proposto dal RTD, all'interno dei piani di formazione del personale, interventi sulle tematiche di Cyber Security Awareness	L'Ente ha dato avvio al programma, promosso dalla Funzione Pubblica, di assessment e formazione digitale rivolto ai dipendenti pubblici, nell'ambito del Piano strategico per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano.	Il programma di formazione prevede più moduli dedicati alla sicurezza informatica.	Dicembre 2022
CAP6.PA.LA06 Le PA si adeguano alle Misure minime di sicurezza ICT per le pubbliche amministrazioni aggiornate	Risultano alcune criticità di gestione nell'adeguamento dovute essenzialmente alla mancanza di procedure e sistemi standard e centralizzati per il deployment delle stazioni di lavoro	Installazione, configurazione e messa in opera di un nuovo sistema di <i>Firewall</i> . Introduzione di un'architettura centralizzata per la gestione delle postazioni di lavoro.	Dicembre 2022
CAP6.PA.LA07 Le PA devono consultare la piattaforma Infosec aggiornata per rilevare le vulnerabilità (CVE) dei propri asset	In corso	Sistematizzazione accountability dei controlli	Attività continuativa
CAP6.PA.LA08 Le PA devono mantenere costantemente aggiornati i propri portali istituzionali e applicare le correzioni alle vulnerabilità	In corso, con i vincoli derivati dalle dipendenze tra gli attuali sistemi.	Studio e rimozione dei vincoli che limitano la possibilità di aggiornamenti.	Attività continuativa

Il Responsabile per la Transizione Digitale

Dott. Luca Canessa